

La “seconda pelle” degli edifici

Con Emanuele Artina alla scoperta della facciata ventilata, una tecnologia costruttiva che arriva dal Nord Europa e aiuta a ridurre il ponte termico, favorendo risparmio energetico e isolamento acustico

Nel Nord Europa è una soluzione tecnica adottata da almeno 40 anni mentre in Italia è per molti una sostanziale novità. La facciata ventilata ha cominciato a comparire sul mercato edilizio italiano da qualche anno, suscitando attenzione crescente in progettisti e clienti particolarmente attenti al risparmio energetico e all'isolamento acustico. Nata prevalentemente nei paesi nordici per proteggere gli edifici dalla pioggia e dagli sbalzi termici, si configura come una sorta di “seconda pelle” che migliora l'isolamento ma anche la ventilazione degli ambienti, con un impatto considerevole sul bilancio energetico di famiglie e imprese ma anche sul decoro architettonico di palazzi che necessitano di interventi di ri-

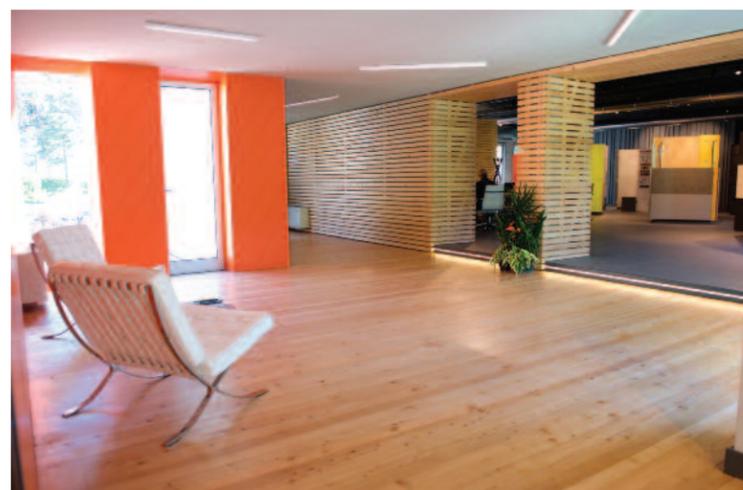
qualificazione estetico-architettonica.

In questa direzione si sono mossi negli ultimi tempi i player del settore della ristrutturazione e dell'efficientamento energetico come Duesse, azienda bergamasca specializzata in realizzazione, installazione e rifacimento di coperture metalliche e operazioni di smaltimento e bonifica amianto. A fine 2016 l'impresa ha inaugurato un nuovo ramo d'azienda dedicato esclusivamente a facciate e rivestimenti verticali ventilati, con uno showroom di 500 metri quadrati in cui far incontrare progettisti, committenti, tecnici e commerciali, con l'obiettivo dichiarato di diventare un think tank del ramo.

«Le pareti ventilate sono una soluzione costruttiva che strizza l'occhio al risparmio energetico -

sottolinea Emanuele Artina, Ceo della divisione rivestimenti ventilati di Duesse Coperture - un sistema intelligente che apre nuovi orizzonti per le costruzioni ex novo e per i casi di recupero edilizio o di restauro architettonico. La loro particolarità sta nello spazio vuoto, una sorta di intercapedine tra il muro esterno, lo strato di isolante termico e la facciata dell'edificio. Questo cuscinetto d'aria riesce a eliminare i ponti termici e a favorire la traspirazione della struttura».

A chi obietta che esiste già il cappotto per ridurre il consumo energetico e limitare l'uso del riscaldamento d'inverno e del condizionatore d'estate, Artina ha tanto da dire, a partire dal dato tecnico. «Il principale vantaggio della facciata ventilata - spiega - è quello di non essere soggetta né alle sollecitazioni dinamiche prodotte dai normali movimenti di assestamento delle costruzioni né agli sbalzi di temperatura che provocano crepe, fessure e rotture negli intonaci. Mentre il cappotto tende a favorire la crepa, perché incapsula l'edificio, la facciata ventilata, che è un'opera a secco e può essere realizzata in svariati materiali (dal lapideo naturale e sinterizzato alla ceramica, dal metallo alluminio al rame, fino a materiali all'avanguardia come il laminato ad



LA FACCIATA VENTILATA NON SI LIMITA
A ISOLARE MA FAVORISCE
LA FUORIUSCITA DI VAPORE
DALL'INTERNO VERSO L'ESTERNO,
ATTRAVERSO IL CUSCINETTO D'ARIA
TRA FACCIATA E MURI



Duesse si trova a Ponte Nossa (Bg) - www.duessefacciateventilate.com

BONIFICA DELL'AMIANTO: RISCHI E OPPORTUNITÀ

La bonifica da amianto continua a essere uno dei fronti caldi delle riqualificazioni abitative e industriali in Italia. La consapevolezza nell'opinione pubblica è cresciuta, e di molto, negli anni, grazie al processo Eternit e al clamore mediatico suscitato dalle morti a orologeria di Casale Monferrato, ma c'è ancora tanto da sapere. «Se tutti ormai conoscono i rischi legati all'amianto, non tutti sanno che l'eternit diventa estremamente pericoloso quando è friabile. Per questo motivo - precisa Emanuele Artina di Duesse Coperture - suggeriamo di valutare attentamente lo stato di deterioramento del materiale, affidandosi a un tecnico specializzato, prima di fissare i tempi per la rimozione. L'iter è ormai molto lineare, la legislazione italiana è tra le più avanzate e anche i costi si sono livellati. Inoltre, grazie alla proroga fino al 2018 delle detrazioni fiscali legate alle ristrutturazioni e alle riqualificazioni energetiche degli edifici, è possibile usufruire di agevolazioni considerevoli».

alta pressione e il fibrocemento ecologico), non si limita a isolare ma favorisce la fuoriuscita di vapore dall'interno verso l'esterno, attraverso il cuscinetto d'aria tra facciata e muri. È come correre indossando il kway o il gore-tex: con il primo quando si suda non si prende freddo ma il sudore resta sulla pelle, con il secondo, invece, c'è traspirazione ma non raffreddamento».

Sotto il profilo tecnico i rivestimenti verticali ventilati necessari-

tano di una sottostruttura di supporto della facciata, che viene applicata a una distanza di circa 2-3 cm dalla lana isolante collocata sui muri dell'edificio, e di una progettazione specifica. Per questo i costi sono quasi il doppio rispetto a quelli del cappotto tradizionale, a fronte, però, di un equilibrio termico e di un isolamento acustico migliore, assicura il Ceo di Duesse Coperture: «Ferme restando le differenze legate al diverso carico energetico delle unità residenziali, commerciali o industriali, l'investimento si ammortizza in genere nei primi cinque anni con i risparmi in bolletta, sia in termini di gas che di elettricità. Non a caso, la tiepida ripartenza del mercato ha coinciso con un aumento delle richieste di intervento su capannoni industriali dismessi, uffici ed edifici commerciali che necessitano di riqualificazione energetica, oltre che estetica. Ultimamente anche i condomini e, timidamente, i privati, cominciano a chiedere interventi di questo tipo».

• Alessia Cotroneo